

**Vele nuove sulla rotta dell'America** New Zealand, rivale degli italiani nella finale tra gli sfidanti, ancora davanti alla barca di Gardini che pesa cinque tonnellate di più Ottimista Cayard: «Giuste le nostre scelte»

# Moro in alto mare

Due sconfitte nelle ultime due gare, il primo posto delle semifinali a New Zealand, non sono una bella presentazione, ma il Moro di Venezia non ha paura. «Nostro il vantaggio psicologico, daremo il tutto per tutto», dice lo skipper Paul Cayard mentre francesi e giapponesi offrono collaborazione alla barca italiana. I francesi poi tifano per un successo dell'Europa, primo nella storia dell'America's Cup.

**CARLO FEDELI**

■ SAN DIEGO. «Oggi New Zealand è più forte ma abbiamo 11 giorni di tempo per migliorare, sappiamo cosa dobbiamo fare e saremo pericolosi per loro»: così Paul Cayard, skipper del Moro di Venezia, dopo essersi qualificato per la finale tra gli sfidanti di Coppa America, e dopo aver perso le

ultime due regate, contro Nippon e New Zealand, suo avversario in finale. «Tutti danno per vinti di neozelandesi - continua -, ma vediamo quali carte verranno fuori: ora noi dobbiamo vincere e loro rischiano di perdere». Le finali cominceranno il 19 aprile e possono finire il 25, se c'è un

secco 5-0, o andare avanti fino al 30 in caso di parità 4-4: chi per primo vince cinque regate, conquista la Louis Vuitton Cup e sfiderà gli americani. La tradizione vuole che i challengers eliminati offrano la loro collaborazione a chi è rimasto in gara, ma questa volta sembra che le offerte siano concentrate sul Moro: i francesi, con Pajot e Yacht club de France si sono schierati con la barca italiana perché la coppa arrivi in Europa e sembra che Chris Dickson sia disposto a fornire al Moro gli spinnaker che hanno fatto migliorare nettamente la velocità di Nippon in poppa, consentendogli gli straordinari risultati che lo avevano portato in testa prima delle semifinali. «Non abbiamo bisogno di grossi lavori - ha spiegato an-

cora Cayard - perché i cambiamenti importanti sono stati fatti nella pausa tra il terzo Round Robin e le semifinali. Abbiamo individuato tre o quattro problemi sui quali cercare la nostra attenzione per migliorare la barca». Uno dei più grossi è quello della velocità nelle andature con il vento in poppa. Per questo i velai del Moro sono impegnati nella ricerca di nuove soluzioni e la collaborazione dei francesi e dei giapponesi potrebbe rivelarsi importante. «Nessuno può garantire la vittoria, ma noi stiamo dando il massimo per arrivarci» ha detto Cayard, che comunque spera anche nell'arrivo del vento e delle onde, per avere quelle condizioni in cui i neozelandesi sono svantaggiati perché la loro barca è

più leggera e più corta. New Zealand infatti pesa cinque tonnellate meno del Moro e con mare piatto e poco vento è difficile batterla. Cayard comunque la definisce una «barca sbagliata» perché nasce da una scommessa del progettista neozelandese Bruce Farr, che ha puntato tutto sulla leggerezza. Lo skipper del Moro è anche convinto che buona parte del successo di New Zealand derivi dalla chiglia disegnata come un forchettone, con due pale mobili che fanno da timoni a sostenere il bulbo. Intanto Dennis Conner ha annunciato la sua partecipazione alla prossima regata intorno al mondo, la Whitbread, in programma nel 1994. Lo skipper di Stars & Stripes, che in non ha mai partecipato alle



Lo skipper Cayard sul ponte del Moro

grandi regate transoceaniche, non ha detto quali saranno i suoi sponsor, ma ha solo reso noto che diventerà l'impresa con il neozelandese Brad Butterworth, che è stato il secondo di Peter Blake, il vincitore della ultima Whitbread con Steingler. Butterworth era stato assunto da Gianni Varasi per

partecipare alla Whitbread con il progetto Longobarda '92, ma dopo che il finanziere italiano ha rinunciato all'impresa è stato arruolato nel consorzio neozelandese per la coppa America ed ha partecipato ad alcune regate come numero 17, cioè come rappresentante dell'armatore.



# Le gambe di Bordin e tanta Africa nella Stramilano

**FEDERICO ROSSI**

■ MILANO. Scocca il giorno della Stramilano agonistica e le previsioni atmosferiche di oggi parlano di un tiepido sole primaverile che dovrebbe accompagnare la corsa degli atleti. Condizioni atmosferiche quasi inaspettate, considerata la pioggia continua che ha innalzato Milano nei giorni scorsi. Il tempo propizio potrebbe fare da preludio ad una gara di buon contenuto tecnico, con i «soliti» africani in primo piano e con Gelfino Bordin e Salvatore Bettioli a tentare di arginare la strapotenza dei neri corridori degli altipiani. Il favorito d'obbligo di questa Stramilano si chiama Moses Tanui. Si tratta del keniano, campione del mondo dei 10000 metri, vincitore delle ultime due edizioni. Tanui, come molti altri fondisti suoi connazionali, vive da tempo in Italia ed è tesserato per la K-Way Athletic Team, la società bresciana presieduta da Giorgio Corbelli e diretta dal professor Gabriele Rosa. Il team lombardo si candida oggi a recitare la parte del leone: di rincalzo a Tanui ci sono Andrew Masai e Mike Chesire, altri due atleti destinati a recitare un ruolo di primo piano.

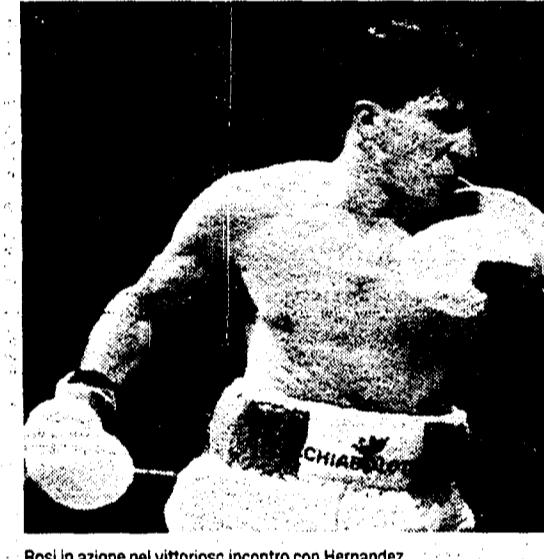
La Stramilano non dovrebbe quindi sfuggire alla logica «africana» che ne ha contraddistinto le ultime edizioni, anche se questo è un anno un po' «strano» come piace sottolineare a Gelfino Bordin. L'olimpionico di Seul appare come la principale alternativa agonistica all'agguerrita pattuglia del K-Way Team anche se l'attuale stato di forma dell'azzurro è tutto da definire. Ovviamente, qualsiasi gara per Bordin è

finalizzata alla maratona di Barcellona dove cercherà di bissare il successo ottenuto 4 anni fa in Corea. Nella Stramilano Gelfino vuole valutare le sue condizioni, capire se la marcia di avvicinamento ai Giochi procede come previsto. In termini cronometrici Bordin ha dichiarato che rimarrebbe soddisfatto da un tempo fra 1h 02'10" e 1h 02'30", «cercherò di non forzare - sono le sue parole - anche se non parto battuto». Un ragguaglio comunque distante dall'eccezionale 1h 00'51" con cui Tanui si impose l'anno scorso. Un altro outsider della competizione è Salvatore Bettioli, anche lui già con una maglia sicura per la maratona olimpica del 9 agosto. L'odierna kermesse agonistica (Rai 1 ore 15.00) farà da preludio alla Stramilano più popolare, quella che domani mattina vedrà radunati alla partenza in piazza del Duomo ben 50000 corridori amatori. In quell'occasione, per il via ci sarà una madrina d'eccezione, l'olimpionica dello sci di fondo, Stefania Belmondo.

Intanto, il fine settimana dell'atletica si appresta a celebrare uno dei suoi «riti» più prestigiosi: la maratona di Londra. Domani si cimenteranno sulle strade della capitale britannica alcuni dei più accreditati specialisti, a cominciare dai due vincitori della passata edizione, l'ex sovietico Tolstikov e lo statunitense Steve Moneghetti. Per la Mota le rivali più accreditate sono la tedesca Dorn e la cinese Youlfeng.

**Boxe. Un incontro-farsa consente all'italiano di conservare la corona mondiale e di eguagliare il record di Benvenuti**

# Ma il fantasma di Nino manda Rosi ko



Rosi in azione nel vittorioso incontro con Hernandez

Una farsa. Tanto per consentire a Gianfranco Rosi di apparire a Nino Benvenuti sulla scala dei record. Ma lo spagnolo Angel Hernandez Gonzalez, chiamato a contendere a Rosi la corona mondiale lbf dei superwelter sul ring di Celano e messo senza troppi problemi ko dall'italiano alla sesta ripresa, non ha mostrato di avere la statura dei pugili che si misurarono con Benvenuti.

**GIUSEPPE SIGNORI**

■ La breve e confusa partita che nel ring di Celano, L'Aquila, vide l'irruento, volenteroso ibero Angel Hernandez Gonzalez cadere ai piedi di Gianfranco Rosi lanciato alla caccia del record di Nino Benvenuti, più che un mondiale si è confermato un mondiale da fiera di paese. Ha vinto Rosi perché doveva vincere contro un Hernandez che non poteva che perdere per consolarsi, poi, con una paga di 30 milioni di lire: capite che razza di sfidante era lo spagnolo di

Santa Cruz oggi che, anche un dilettante, prende di più per tre rounds soltanto! Tutto era stato preparato per la gloria di Gianfranco Rosi che doveva raggiungere Benvenuti (12 mondiali) e la tv, come al solito, aveva gonfiato il prologo ricordando che Angel Hernandez Gonzalez sarebbe «settimo nella graduatoria mondiale lbf». Per la categoria dei medi-jr. Invece abbiamo scovato il barbutto spagnolo al 28° posto (anzi al 29° te-

nendo conto del campione in carica James Mc Girt) fra i pesi welters (kg. 66,678) invece che nei pesi medi-jr. (kg. 69,853): quindi una bugia, una misificazione per non dire peggio.

Gianfranco Rosi ha raggiunto, secondo pronostico, il suo sogno ma si tratta solo di una questione di numeri: 12 per il campione mondiale dei medi-jr. lbf ed altrettanti per Benvenuti. Facendo però un paragone, Rosi risulta perdente per ko e non per colpa sua. Il pugilato attuale, oltre essere un caos con 17 categorie di peso (contro le 8, le 10 e le 11 di un tempo) appare di una mediocrità sconsolante anche se le tv e gli «sponsors» fanno guadagnare milioni di dollari ad oscuri «campioni» ed ai loro rapaci «clan». Quindi niente di strano che gli avversari mondiali di Rosi risultino di gran lunga inferiori a quelli di Benvenuti. Senza dubbio il peggiore sfidante di Gianfranco Rosi è il patetico Angel Hernandez; il migliore sfidante fu invece Don «Cobra» Curry del Texas che, a Sanremo, vinse per ko tecnico nella 7ª ripresa. Il francese René Jacquot, che affrontò Rosi al termine della carriera a Marsala (30 novembre 1990), definì l'italiano il «campione del mondo dei trucchi». Difatti la «boxe» di Gianfranco Rosi è tutt'altro che pulita: il povero Hernandez venne scaraventato sul tappeto da due spintoni: nel quarto e nell'assalto seguente.

Ormai Gianfranco Rosi pensa al 13° campionato (anche se sarebbe il dodicesimo) tenendo conto di quanto accaduto sulla bilancia di Genova sotto gli occhi nostri) e in luglio, probabilmente, difenderà la sua cintura contro il colorato Gilbert Delé della Guadalupa: un robusto picchiatore, già mondiale dei medi-jr. Wba, titolo perduto negli «States» da-

vanti all'italo-americano Vince Pazienza. Dopo Delé, se gli andrà bene (ma sarà dura), Gianfranco ha un nuovo sogno americano: pensavamo contro Terry Norris il distruttore di John Mugabi e di «Sugar» Ray Leonard. Invece, Rosi vuole invadere la divisione dei pesi medi (kg. 72,574) dove attualmente ci sono tre campioni del mondo: Gerald McClellan di Detroit, Michigan, per il Wbo; James Toney dell'Ibfi e Julian Jackson il «killer» per il Wbc. Il tipo da evitare è quest'ultimo: ha messo ko brutalmente Herold Graham mentre il britannico stava vincendo. Auguriamo a Gianfranco Rosi di non fare una scelta sbagliata come capitò a Nino Benvenuti quando il suo manager puntò su Carlos Monzon. Lo credeva un diseredato bisognoso di soldi solo perché, per arrivare a Roma, ebbe bisogno di una colletta raccolta nel bar che frequentava.

**Basket. Parla il tecnico della Clear alla vigilia del duello con la Knorr nei quarti dei play-off** «Possiamo farcela, dopo i problemi a metà del campionato adesso siamo competitivi»

# «Sono Frates, credo nei miracoli»

La rinascita Clear raccontata da Fabrizio Frates, un allenatore della nouvelle vague che a metà stagione regolare ha saputo gestire un momento difficile (cinque ko consecutivi). Adesso Cantù, alla vigilia del quarto di finale con la Knorr, è invece considerata la mina vagante dei play-off. Forse perché (il coach lo dice tra le righe) ha risolto le incomprensioni che ne minavano il rendimento.

**MIRKO BIANCANI**

■ CANTÙ. C'era una volta una Clear che faceva paura solo a se stessa. Cinque sconfitte consecutive nel bel mezzo della regular season, dissidi striscianti, disaffezione del pubblico... Poi, improvvisamente si è accesa la luce e adesso la formazione di Cantù spaventa soprattutto gli avversari. Frates, cosa c'è dietro questa trasformazione? Che siamo riusciti a non perdere la testa, e soprattutto che abbiamo ritrovato prima Bosa e poi Tonut. D'incanto i problemi di assemblaggio sono scomparsi, e abbiamo cominciato a correre.

E allora parliamo di Caldwell... Beh, mi sono preso del deficiente a causa sua. E a vedere come giocava nelle prime partite, a un certo punto mi ero convinto che le critiche, anche le più violente (a me, intendo), fossero giuste. Il giocatore che avevo scelto a Los Angeles non esisteva più. La mia fortuna, e la sua, è stata la serenità dei dirigenti: non hanno preso decisioni affrettate, e pian piano Adrian è diventato sempre più importante nei nostri equilibri.

Non mi dica che non c'è stato un chiarimento con Marzorati. Prima dell'incontro di tendenza le accuse di ingenerose indebitate si sprecavano... E invece lo dico. Pierluigi è il personaggio che più ha fatto, anche a livello di immagine, per la storia di questa società. Quando era giocatore si prendeva le colpe se le cose andavano male, e lo stesso è accaduto da dirigente. Ma, al di là di un interscambio di idee, a volte anche franco, non è mai uscito dai ruoli. Ho sempre deciso io, insomma.

E Mannion, allora? C'è stato addirittura chi, nel vostro periodo buio, ha parlato di boicottaggio. E ha sbagliato. Pace è sempre stato il leader della squadra, mi sembra che la migliore testimonianza venga dalle partite che sta giocando adesso. All'inizio era soltanto insospettabile alla nuova squadra, non ci credeva, e il suo apporto è stato limitato. L'anno scorso aveva con Bouie un rapporto di amicizia «splendido», credeva che Pessina fosse imprescindibile per noi, e quando li ha visti partire entrambi ha rischiato di andare definitivamente in tilt.



Fabrizio Frates, allenatore della Clear Cantù

Non nego che con Caldwell ci siano stati dei problemi di convivenza. Non appena le cose si sono chiarite, però, sono nate stima e fiducia reciproche. Siete da scudetto? Non esageriamo. Siamo da semifinale, Knorr permettendo. La cosa più importante è che ci siamo riguadagnati l'Europa, e per una società come Cantù si trattava di un traguardo da non mancare. Comunque, se all'ufficio miracoli hanno deciso qualcosa per noi, vedremo di non farci trovare in

preparati. La Knorr domenica rivivrà Morandotti... Non credo che sarà determinante. Mi spiego: Riccardo è un fuoriclasse, ma è fuori da due mesi. La squadra ha trovato meccanismi efficienti senza di lui, e il reinserimento sarà graduale. Piuttosto bisogna vedere che ne sarà di Binelli, visto che non abbiamo uomini per marcarlo. Comunque sia, sarà un bel quarto: siamo entrambe vere squadre da playoff.

Totocalcio	
Atalanta-Foggia	1 X
Bari-Napoli	1 X
Cagliari-Genoa	1
Cremonese-Milan	2
Inter-Parma	1
Juventus-Ascoli	1
Lazio-Fiorentina	1
Sampdoria-Roma	1
Lecce-Ancona	1 X 2
Palermo-Messina	1 X 2
Reggiana-Bologna	1
Pavia-Como	1 X 2
Ischia I.-Perugia	1 X 2
Totip	
Prima corsa	1 1 1
	1 X 2
Seconda corsa	X X
	X 2
Terza corsa	X X X
	1 X 2
Quarta corsa	X X
	1 2
Quinta corsa	X X
	X X
Sesta corsa	2 2
	2 X

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° aprile 1992 e termina il 1° aprile 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° ottobre 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 aprile.
- Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.
- A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (16 aprile) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

**RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:**  
**11,47%**